

LA VOCE

Ma a questo Paese chi ci pensa?

L'ALTRA SERA, presentando il libro di Bruno Vespa a Roma, Silvio Berlusconi è stato chiaro: «La spallata? E' un'invenzione dei giornali: noi non l'abbiamo mai voluta». Insomma, se avevamo ancora dubbi sulle reali intenzioni del centrodestra, il Cavaliere ci ha fatto luce: alla Cdl va ancora bene il governo Prodi e se ne infischia un po' dei fischi degli italiani che dimostrano di essere molto più arrabbiati dei parlamentari che li rappresentano. C'è la solita storia dei due anni, sei mesi e un giorno della durata «minima» della legislatura, pena il rischio per i parlamentari di perdere la pensione. Ma c'è anche dall'altro e l'ha spiegata Paolo Guzzanti con il fondo di ieri sul «Giornale». Scrive Guzzanti rivolgendosi al Professore: «Tu per me, per noi, sei il più bel regalo di Natale. Tu governi e massacri l'Italia e noi cresciamo, sfondiamo e conquistiamo il Paese nelle intenzioni di voto e, credimi, quando torneremo a votare nessuno ci fregherà più con quei giochetti stupidi dei seggi all'estero. Ma, insomma, basta: tu devi governare». Insomma: lo spiedo deve essere cotto a fuoco lento. Tutto chiaro, ma ci chiediamo: al Paese chi pensa?

FIL DI CUORE

La fame che attraversa il mondo

QUINDICI SCRITTORI, con quindici racconti, si interrogano su: «I nuovi sentimenti», attraversando il territorio sentimentale degli uomini che abitano l'inizio di questo secolo per il quale sarebbe necessaria una «palingenesi», ovvero un nuovo inizio. Tra tutti, esemplare, è il racconto di Marco Franzoso, dal titolo: «Il dolore» nel quale egli parte da un fatto di cronaca feroce ed emblematico al contempo: la morte di una bambina di nove mesi di Altamura (Bari) per denutrizione. Il problema dei suoi genitori, però, non è la miseria poiché si tratta di persone benestanti, ma l'alimentazione. I genitori sono, infatti, seguaci di una dieta «veghiana» alla quale sacrificano la vita della loro bambina alimentata, sin dalla nascita, soltanto con il latte materno. E' come se, in questo racconto, le miserie estreme del mondo, quelle dei poveri, dei disperati, dei bambini che muoiono di fame attaccati al seno delle madri, si collegassero a quelle dei siti virtuali «pro-Ana» laddove Ana sta per Anoressia. Si chiede Franzoso: «Possono veramente gli uomini interrompere una fame che attraversa il mondo, denunciandone il dolore?».



COLPO DI SPUGNA

Prescrizione dimezzata per i reati degli statali: solito favore dei politici

di MARIO CALIGIURI

Rigore senza padri, pubblico impiego con troppi padrini

NON C'È CHE DIRE: siamo sotto il segno del rigore. Si continuano a stabilizzare i precari nella pubblica amministrazione, si aumentano i compensi ai dirigenti, non si incide di una virgola sul costo della politica. Viene poi inanellata l'ennesima perla delle prescrizioni degli illeciti contabili. E dire che già adesso chi sbaglia nella pubblica amministrazione ha ottime percentuali di passarla liscia: pari circa all'80%. All'inizio, nessuno si era accorto di questo articolo spuntato improvvisamente nel mare magnum della finanziaria. Il fatto curioso è che nessuno si assume la paternità dell'inserimento: saranno stati gli alieni del pianeta Vega? Quest'ultimo episodio, dimostra ancora una volta come le norme vengano fatte prima di tutto per tutelare chi è interno agli apparati, e cioè politici e funzionari. La pubblica amministrazione rappresenta prima di tutto un enorme bacino elettorale che tutti i governi cercano di ingraziarsi. Le conseguenze sono servizi inadeguati e costosi: pensiamo alla giustizia, alla sanità, all'istruzione e via dicendo. Inoltre, il federalismo all'italiana replica lo stesso cliché duplicando costi e dipendenti. Checché se ne dica, nessuno pensa seriamente ad incidere sull'efficienza della pubblica amministrazione perché è impopolare e con politici che governano a vista, e che pensano principalmente a fare scorrere ogni mese lo stipendio e maturare la pensione a metà mandato, figurarsi quanto si impegnino per affrontare temi spinosi e complicati. Pertanto, è stato messo in piedi il più gigantesco conflitto di interessi del pianeta e cioè una serie di norme, sostanzialmente bipartizan, che consentono a chi gestisce la cosa pubblica di ottenere il massimo guadagno con il minimo rischio. Se le regole sono inadeguate o vengono bocciate, come il referendum del finanziamento pubblico ai partiti, non c'è alcun problema: rispuntano sotto mentite spoglie. La realtà è che registriamo anche in Italia quella che Christopher Lasch ha definito La ribellione delle élite, poiché le classi dirigenti, senza nessuna distinzione, definiscono regole e utilizzano risorse pubbliche per garantirsi condizioni di vita sempre migliori. E gli altri? Si arrangino. Povera Italia.



LE FRASI DEL GIORNO



JOSÈ MANUEL DURAO BARROSO

Ci vorranno probabilmente oltre quindici anni per l'ingresso della Turchia nell'Unione europea

GIANLUIGI BUFFON

La scelta di rimanere alla Juve, anche in serie B? Una scelta della quale non mi pento e che dovevo alla Juve



GAVINO ANGIUS

Io non condivido affatto la presa di posizione dei Rettori che hanno una responsabilità istituzionale nel Paese

SABRINA FERILLI

Sbaglia l'Unione a chiamare «cinepanettoni» i film di Natale: io adoro panettoni, torrone e pandoro



UMBERTO BOSSI

E' inutile litigare: con le primarie si vede in questo modo quale candidato gode della fiducia degli elettori



IL MORTAIO

Padoa-Schioppa non ha dubbi: «Con il varo di questa Finanziaria eviteremo

il collasso». Può darsi. Ma molti hanno il dubbio che il collasso venga guardando il conto corrente dopo il varo della Finanziaria



IL PARADOSSO

Se ogni vita in comune ottiene più diritti, sono discriminati i single

di CARLO GIOVANARDI*

Sulla via dei Pacs si arriva a violare la Costituzione

L'ARTICOLO 29 della Costituzione recita: «La Repubblica riconosce il diritto della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio», norma che si aggiunge come un di più rispetto all'articolo 3 che sancisce la pari dignità sociale e l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, «senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali». Ed infatti all'art. 31 aggiunge: «La Repubblica agevola con misure economiche ed altre provvidenze, la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose». Non c'è dubbio alcuno che i padri costituenti identificarono nell'incontro fra un uomo e una donna l'origine della società naturale fondata sul matrimonio. Se si vuole pertanto riconoscere diritti diversi di coppia non fondati sul matrimonio fra uomo e donna è necessario prima modificare la Costituzione. Con legge ordinaria si può invece dare piena attuazione all'art. 3 rimuovendo gli eventuali ostacoli che portano alla compressione dei diritti individuali. Ma diritti di chi? Qualche volta si dipingono i Pacs come convivenza more-uxorio tra un uomo e una donna che non vogliono sposarsi, o fra persone dello stesso sesso che non possono sposarsi. Ma altre volte autorevoli esponenti della maggioranza allargano il concetto anche a convivenze di solidarietà (zia e nipote, due suore che abitano sotto lo stesso tetto ecc). Sembra di capire allora che le provvidenze dell'articolo 32 (per esempio la reversibilità della pensione) dovrebbero estendersi a tutti coloro che conducono vita di coppia (e perché non in più di due?), in precarietà di rapporti giuridici. Con un effetto collaterale tanto inaspettato quanto paradossale: in violazione dell'art. 3 della Costituzione i veri penalizzati sarebbero proprio i milioni di cittadini che vivono soli, che si vedrebbero scavalcata nei diritti (per esempio sulla casa) e nei benefici economici da una pletera di situazioni di fatto precarie e mutevoli nel tempo: è proprio sicuro il legislatore italiano di volersi incamminare verso questo ginepraio?

*Deputato Udc